

# Interview

Dolomiti Contemporanee:  
**GIANLUCA D'INCA LEVIS** racconta

## Il progetto di rigenerazione del villaggio Eni a Borca di Cadore

[www.vogue.it/l-uomo-vogue/news](http://www.vogue.it/l-uomo-vogue/news)

C'

è un posto un po' magico a 18 km da Cortina dove, tra gli anni 50 e 60, si è realizzato un sogno: Enrico Mattei, allora presidente Eni, fece costruire a Borca di Cadore un villaggio-vacanza per i suoi dipendenti. 270 ville, una colonia da 700 bambini, due alberghi, un campeggio "a tende fisse" e la chiesa. Affidò il progetto a Edoardo Gellner (che chiese la collaborazione di Carlo Scarpa per la chiesa). L'architetto disegnò ogni dettaglio: dalle strade alle porcellane. Tutto realizzato dalle migliori aziende italiane: Richard Ginori, Flos, Lanerossi... Ma questa è storia. Con il tempo quel sogno si è infranto, il villaggio qualche anno fa era pressoché in rovina: alberghi chiusi, colonia e ville abbandonate. Finché Minoter, holding specializzata in operazioni complesse, acquista, ristrutturava, vende le ville (*sopra e sotto*). E affida il progetto di rigenerazione a Dolomiti Contemporanee. Gianluca D'Inca Levis (*al centro*), che ne è il

presidente, ce lo spiega così. «Rigenerare significa riaprire siti straordinari, che hanno perso nel tempo la loro identità, ripensandone una nuova, funzionale, contemporanea. A Borca, per esempio, abbiamo invitato artisti del calibro di Stefano Cagol, Marc



Augé, Gilles Clément. Ma non per trasformarla in uno spazio mostre. Questo posto deve tornare a vivere. Abbiamo invitato architetti come Mario Botta, organizzato summer school per gli studenti del Politecnico di Milano e Torino e lo Iuav di Venezia. E anche il Dolomiti Digital Camp, un corso di robotica per bam-



bini pensato dall'incubatore di start up digital più grande d'Italia, H-Farm. Insomma non si viene qui per una scampagnata, per fare due schizzi sul progetto di Gellner. Siamo un hub per la produzione culturale integrata, tutti lasciano un segno, un'idea, per far rivivere gli spazi. Gli studenti di architettura, per esempio, hanno realizzato, sedie e tavoli. C'è chi ha restaurato porte e oggetti, chi ha lavorato all'archivio locale dei disegni di Gellner. Gli artisti hanno pensato a un progetto di rigenerazione delle coperte Lanerossi, brandizzate con il cane a sei zampe di Agip (Eni). E siamo addirittura riusciti a convertire la tecnologia di una stiratrice industriale in una stampante 3D. Il futuro? È tutto da inventare. Cortina sarà sede dei Giochi invernali 2021. E Borca ci sarà, anche se per ora non sappiamo bene come». Nicoletta Spolini

